



arte  
storia e natura  
prodotti tipici

# Con i piedi per terra

Una guida alla conoscenza del territorio

## Editoriale:

**CARO AMICO, TI SCRIVO...  
IL MONDO STA CAMBIANDO  
MA FORSE NON IN MEGLIO**

## Tema:

**CHI SI FERMA ALLE APPARENZE,  
IN PRATICA, VIVE  
MANGIANDO BUCCE...**





## FORESTO SUPERIORE E CENTRALE, PRESTO IL VIA AI LAVORI CHE RISOLVERANNO I PROBLEMI DI SICUREZZA IDRAULICA

Nei bacini consortili a servizio di un'area di circa 5 mila ettari, tra Cavarzere e Cona, verranno apportati lavori per realizzare: una nuova idrovora, aumentare l'invaso dei canali principali e apportare un'inversione immissaria dal Canale dei Cuori al Gorzone

I problemi di sicurezza idraulica dei bacini consortili meridionali Foresto Superiore e Foresto Centrale, deputati allo sgrondo delle acque meteoriche di una superficie di circa 5 mila ettari, tra Cavarzere e Cona, saranno presto superati grazie alla realizzazione di una idrovora e alla nuova configurazione della rete di bonifica. Si tratta di un intervento piuttosto articolato i cui lavori dovrebbero partire dopo l'estate e richiedere un costo di quasi due milioni di euro. 1.816.000 è l'importo preciso, per rendere idraulicamente connessi i due bacini, aumentare l'invaso dei canali principali tramite una ricalibratura degli stessi, garantendo una gestione ottimale in condizioni di piogge intense, e apportare un'inversione immissaria dal Canale dei Cuori, e quindi dalla laguna di Venezia, al Fratta Gorzone.

L'area in questione, infatti, presenta diversi tipi di problematicità, la più grave sicuramente deriva dal trovarsi ad una quota di meno quattro metri sul livello del mare e quindi dall'essere gravata da una cronica sofferenza idraulica, in occasione di precipitazioni persistenti. Un difficoltà che il Consorzio di bonifica Adige Euganeo ha deciso di superare attraverso il posizionamento di una nuova idrovora, come spiega il suo presidente, Michele Zanato. "In prossimità del Ponte del bacino denominato "Buoro" troverà posto un

nuovo impianto, che attraverso due piccole pompe sarà in grado di prelevare dal canale Viola, e quindi dal canale Primario, circa 2.100 litri d'acqua al secondo per dirottarli nel Gorzone, nel caso lo scarico per gravità nella laguna di Venezia non dovesse funzionare".

Oltre alla depressione altimetrica, infatti, incide negativamente il gioco delle maree nello smaltimento delle acque, soprattutto in concomitanza con i venti di Scirocco il mare blocca ogni possibilità di deflusso. Con l'apertura di uno sbocco anche attraverso il Gorzone, quindi, gli eccessi delle piogge avranno una seconda via per raggiungere l'Adriatico. Le acque meteoriche verranno convogliate verso il nuovo impianto attraverso il rizezionamento dei due canali principali, Viola e Primario, che permetterà di aumentarne l'invaso, e l'escavo ex novo di un tratto di canale, della lunghezza di circa 2200 metri. L'escavo di un tratto di canale ben più esteso, circa 4 chilometri, invece, si renderà necessario per permettere alle acque sollevate dall'idrovora di trovare sbocco nel Gorzone, garantendo una diversione idraulica

**Si tratta di un intervento piuttosto articolato i cui lavori dovrebbero partire dopo l'estate e richiedere un costo di quasi due milioni di euro**

Il nuovo impianto, che attraverso due piccole pompe sarà in grado di prelevare dal canale Viola, e quindi dal canale Primario, circa 2.100 litri d'acqua al secondo per dirottarli nel Gorzone, nel caso lo scarico per gravità nella laguna di Venezia non dovesse funzionare". Oltre alla depressione altimetrica, infatti, incide negativamente il gioco delle maree nello smaltimento delle acque, soprattutto in concomitanza con i venti di Scirocco il mare blocca ogni possibilità di deflusso. Con l'apertura di uno sbocco anche attraverso il Gorzone, quindi, gli eccessi delle piogge avranno una seconda via per raggiungere l'Adriatico. Le acque meteoriche verranno convogliate verso il nuovo impianto attraverso il rizezionamento dei due canali principali, Viola e Primario, che permetterà di aumentarne l'invaso, e l'escavo ex novo di un tratto di canale, della lunghezza di circa 2200 metri. L'escavo di un tratto di canale ben più esteso, circa 4 chilometri, invece, si renderà necessario per permettere alle acque sollevate dall'idrovora di trovare sbocco nel Gorzone, garantendo una diversione idraulica



A sinistra: la cartina indica la località Buoro, dove troverà posizionamento il nuovo impianto idrovora. Qui in alto: due pompe idrovore

che porterà benefici anche all'ecosistema della Laguna di Venezia. L'estensione dei canali di corrivazione e il generale rizezionamento degli alvei, uniti alla diversione, infatti, garantiranno migliori condizioni per l'autodepurazione delle acque. "Un tempo - conclude il presidente Zanato - alla biodiversità dei canali di bonifica non si dava molta importanza, certo le condizioni di inquinamento erano sicuramente minori e per questo motivo i condotti venivano realizzati con scopi esclusivamente legati allo smaltimento delle acque. Spesso, per permetterne il deflusso in tempi rapidissimi, anche ricorrendo alla cementificazione delle sponde. Oggi, invece, le mutate condizioni del territorio, in particolare lo sviluppo di zone urbanizzate e di maggiore sviluppo agricolo, ha abbreviato i tempi di corrivazione dei bacini, con conseguente aumento delle portate di punta dei corsi d'acqua ed ha contestualmente aumentato i livelli di inquinamento delle acque di scolo. Una situazione che ci impone la necessità di apporre dei rimedi, in questo caso ottenibili estendendo la naturale capacità auto-depurativa dei corsi d'acqua con la realizzazione di sponde naturali e l'estensione della lunghezza dei canali".

## L'AUTODEPURAZIONE DELLE ACQUE

Tutte le acque sia superficiali che sotterranee, hanno una certa capacità di reagire all'immissione diretta e indiretta di carichi inquinanti. Tale capacità, detta autodepurazione, comprende una complessa serie di meccanismi di tipo fisico (sedimentazione, diluizione, assorbimento), chimico (reazioni di precipitazione, ossidoriduzione, idrolisi) e biologico (degradazione batterica, ingestione da parte di organismi acquatici) volti a riportare l'acqua allo stato originario. Questi processi si sviluppano lungo tutta l'asta dei corsi d'acqua, soprattutto in quelli le cui sponde sono state mantenute allo stato naturale in quanto ne aumentano la biodiversità. Piante ed erbe, infatti, a loro volta creano habitat ideali a colonie di organismi che concorrono nella depurazione delle acque. Per quanto riguarda i canali di bonifica, la capacità degli stessi di un'autodepurazione diventa fondamentale, in quanto, at-

traversando quasi esclusivamente zone agricole diventano i ricettori dei fitosanitari o dei concimi usati per le colture.

Queste forme di inquinamento se raggiungono, in quantità importanti, bacini caratterizzati da bassi fondali e una scarsa ossigenazione, come nel caso della laguna di Venezia, danno luogo molto spesso al fenomeno dell'eutrofizzazione, ossia una crescita eccessiva di alghe. Soprattutto in estate, quando l'aumento della temperatura dell'acqua combinato alla presenza delle sostanze nutrienti (fosforo e azoto, sempre presenti nei fertilizzanti) porta al proliferare di micro alghe e piante acquatiche, l'aumento di concentrazioni batteriche diventa esponenziale e causa un elevatissimo consumo di ossigeno. Una situazione deleteria per i pesci e le altre specie che vivono in questi ambienti.



L'autodepurazione delle acque è un processo che si sviluppa lungo tutta l'asta dei corsi d'acqua, soprattutto in quelli le cui sponde sono state mantenute allo stato naturale in quanto ne aumentano la biodiversità. Piante ed erbe, infatti, a loro volta concorrono nel creare habitat ideali a colonie di organismi che concorrono nella depurazione